

ENRICO FUSELLI

## LA LUNGA VIA DEL RITORNO

Mi sono occupato delle condizioni dei militari italiani (soprattutto delle guardie di finanza mobilitate) durante la prigionia nel corso della Grande guerra; altrettanto interessante è ricostruire le peripezie che alcuni di loro affrontarono per tornare in Italia.

Su di essi gravava il sospetto di essersi dati prigionieri al nemico senza combattere, per motivazioni diverse, ma tutte inammissibili per le autorità militari italiane; una volta tornati nel nostro paese, furono inviati nei campi di raccolta predisposti per loro (che qualcuno definì, senza giri di parole, come “campi di concentramento”), dove furono sottoposti a interrogatorio da commissioni, che chiesero loro le modalità della loro cattura, al fine di punire i disertori, e le condizioni durante la prigionia. In alcuni casi, gli ex prigionieri furono ascoltati più volte dalle commissioni interrogatrici. Una guardia, durante la permanenza nel campo di raccolta di Saliceto (MO), venne sentita per ben tre volte da «regie commissioni del comando di Carpi»<sup>1</sup>; lo stesso accadde a un finanziere ospite del campo di Barletta<sup>2</sup>.

Lo scopo di tali audizioni, spesso assai lunghe, era appurare, come disse un reduce, «se c'erano state delle responsabilità nel darsi prigionieri, per sapere come era stata, se si era disertori o cosa»<sup>3</sup> o anche sapere se l'interrogato era nelle condizioni di elogiare o condannare qualche militare per il comportamento tenuto prima di essere catturato.

---

<sup>1</sup> Archivio del Museo Storico della Guardia di Finanza, Roma (d'ora in poi AMSGDF), fondo *Miscelanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418: “Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all'atto del rimpatrio”, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d'interrogatorio della guardia Roasio Giuseppe (Cannobio, 24 febbraio 1919).

<sup>2</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 16° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d'interrogatorio della guardia Monadelli Temistocle (Roma, 10 gennaio 1919).

<sup>3</sup> *La grande guerra. Operai e contadini nel primo conflitto mondiale*, a cura di S. Fontana e M. Pieretti, Silvana, Milano 1980, p. 394.

In alcuni casi le affermazioni dei finanziari suscitarono dei commenti ironici – se non sarcastici – da parte di coloro che vagliarono le loro deposizioni<sup>4</sup>. La ragione della disposizione malevola nei confronti dei prigionieri è da attribuirsi alla presa di posizione del generale Luigi Cadorna, che ritenne che la consapevolezza delle loro spaventose condizioni nei campi di concentramento austriaci e tedeschi sarebbe stato il migliore antidoto per evitare la resa al nemico, spingendo i soldati italiani a combattere fino alla morte<sup>5</sup>.

## L'INTERROGATORIO

Dopo essere stati ascoltati dalle commissioni istituite nei campi di concentramento per i prigionieri di guerra allestiti in tutta fretta in Italia, le guardie di finanza vennero interrogate anche dai commilitoni del Corpo, di solito nelle caserme dei reparti di appartenenza. Solo in alcuni casi, le audizioni si ebbero in altri luoghi, come gli ospedali presso i quali gli ex prigionieri erano degenti o le loro abitazioni.

I processi verbali delle deposizioni delle fiamme gialle sono assai diversi tra loro; alcuni consistono di poche domande (con le relative risposte), mentre altri sono più articolati, come, ad esempio, quello della guardia Corrado Piccoli, appartenente al I battaglione, che consta di diverse richieste, che si riportano di seguito.

- Dite quanto avete dichiarato dinanzi alla commissione interrogatrice.
- Dove e quando foste fatto prigioniero?
- Dove eravate prima della ritirata?
- Vi ricordate il nome del vostro comandante di battaglione?
- Dove e come passaste la prigionia?
- La commissione interrogatrice vi ha rivolto altre domande e cosa avete risposto?<sup>6</sup>.

Per gli ufficiali – di grado inferiore, tenenti – sono conservate le loro relazioni sulla cattura e sulla prigionia; per la maggiore cultura degli estensori, tali scritti sono assai articolati e forniscono molte più informazioni.

---

<sup>4</sup> In AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418, “Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all’atto del rimpatrio”, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all’VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, relazione “Combattimento di Pal Piccolo 14 giugno 1915” del tenente Naso Giuseppe (Monteleone, 11 aprile 1918), c’è un piccolo florilegio di tali commenti: «Ma cosa scrive?!?»; «Ma queste cose non si scrivono!»; «Sarebbe già un brutto componimento per uno studente di 1° ginnasiale!»; «Ma, scrivendo, non ha pensato che diceva cose inverosimili?»; «Ma ciò non è esatto!»; «Ma chi lo dice? Lui?...».

<sup>5</sup> G. Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra*, Bollati Boringhieri, Torino 2016, p. 192.

<sup>6</sup> AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418, “Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all’atto del rimpatrio”, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Piccoli Corrado (Lozzo, 20 febbraio 1919).

## PARTENZA E RIENTRO

Secondo le clausole dell'armistizio, l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto astenersi dall'impiegare i nostri prigionieri in attività lavorative e provvedere al loro rientro in Italia entro 14 giorni; per le particolari condizioni dell'ex impero asburgico, in cui il problema degli approvvigionamenti era gravissimo<sup>7</sup>, i nostri militari detenuti furono letteralmente abbandonati a loro stessi<sup>8</sup>.

La documentazione conferma sostanzialmente quanto appurato dal prezioso e accurato lavoro di Giovanna Procacci; dai territori dell'ex impero austro-ungarico il rientro avvenne prima che dalla Germania e in maniera molto più caotica. Moltissimi i casi di partenze senza alcuna pianificazione, come conseguenza dello sfaldarsi delle strutture statali del vecchio impero asburgico<sup>9</sup>.

Inutile sottolineare come il rientro degli ex prigionieri in Italia avvenne in un'atmosfera particolare; mentre negli altri paesi belligeranti erano state allestite delle manifestazioni celebrative, per i nostri reduci, oltre a una disastrosa accoglienza sotto l'aspetto logistico, ci fu solamente diffidenza e disprezzo. Un sergente rientrato a Trieste raccontò:

Siamo giunti ieri sera: abbiamo chiesto del pane; il generale che comanda la piazza ci fece rispondere che per noi c'era disponibile del piombo [...]. Abbiamo dovuto rimanere qui tutta notte senza soccorso, con questo gelo e con la nostra fame, sfiniti come siamo: ne sono morti venti durante la notte. Anche questo è stato comunicato al generale, il quale rispose che ciò ben stava a dei traditori della patria<sup>10</sup>.

Tale atteggiamento fu il risultato della propaganda italiana durante la guerra, che si occupò della prigionia solo per sottolinearne, oltre all'incredibile durezza<sup>11</sup>, la natura

---

<sup>7</sup> Si veda quanto scritto da F. von Wieser, *La fine dell'Austria*, Archivio Guido Izzi, Roma 1992, pp. 154-155: «La terribile carestia che la guerra della fame causò nella metà occidentale dell'Impero ha contribuito fortemente a determinare la decisione finale [dei popoli soggetti agli Asburgo di ottenere l'indipendenza]. Sotto il profilo dell'approvvigionamento alimentare la situazione dell'Austria, una volta venuta meno la metà ungherese dell'Impero, era di gran lunga peggiore di quella della Germania, che pure era uno stato industriale; le sue risorse interne infatti bastavano ancora per poco al suo fabbisogno alimentare. E siccome, per giunta la guerra l'aveva privata della Galizia, che era la sua più importante riserva di cereali, essa si trovò esposta ad una penuria gravissima non appena l'Ungheria ridusse al minimo i rifornimenti e si chiuse in un rigido isolamento».

<sup>8</sup> F. Di Santo, *La smobilitazione del regio esercito*, in: *Il 1919. Un'Italia vittoriosa e provata in un'Europa in trasformazione. Problemi e prospettive. Atti del congresso. Roma 11-12 novembre 1919*, Ministero della Difesa, Roma 2020, p. 77.

<sup>9</sup> Procacci, *Soldati e prigionieri italiani*, cit., pp. 359-360.

<sup>10</sup> C. Salsa, *Trincee. Confidenze d'un fante*, Mursia, Milano 1982, p. 257.

<sup>11</sup> Fiori, durante il conflitto, una vera e propria letteratura su tale argomento, con articoli di giornale dai titoli fin troppo eloquenti, dei quali si fornisce un breve florilegio: *Come vivono i prigionieri ita-*

disonorante: i prigionieri furono bollati quali «sventurati e svergognati», rei di avere «peccato contro la patria», come sosteneva (con la solita, tronfia retorica) Gabriele D'Annunzio. La disfatta di Caporetto venne attribuita a chi si era arreso al nemico senza combattere o, peggio ancora, aveva tradito l'Italia, secondo la *vulgata* propalata dal Comando supremo dell'esercito italiano<sup>12</sup>.

Per la verità, si era prospettata la possibilità di inviare i prigionieri di guerra italiani in Libia, Eritrea e Macedonia, dopo averli sottoposti a interrogatorio e tenendoli comunque strettamente isolati. Ciò che impedì la realizzazione di tale progetto – veramente odioso e inaccettabile – fu il tumultuoso e disordinato rientro dei prigionieri già detenuti nei campi dell'Impero asburgico<sup>13</sup>.

## I RIMPATRI ANTICIPATI

Casi particolari riguardano i prigionieri restituiti dal nemico quali invalidi<sup>14</sup>, che rientrarono in Italia in tempi diversi e in seguito a visita medica da parte di un ufficiale di sanità (austriaco o tedesco).

Le pratiche per lo scambio dei prigionieri invalidi tra Italia e Austria-Ungheria iniziarono nell'ottobre 1915, per il tramite della Croce rossa<sup>15</sup>; fino al gennaio 1916, tuttavia, non si giunse ad alcun rientro. La situazione si trascinò senza passi in avanti ancora per diverso tempo, con problemi legati alla questione dei prigionieri austriaci catturati dall'esercito serbo e ceduti a quello italiano (internati all'Asinara, dove morirono in gran numero); la questione si risolse quando l'Italia consegnò i prigionieri austriaci dell'Asinara alla Francia. I rimpatri degli invalidi cominciarono solo nel no-

---

liani a Mauthausen, "La perseveranza", 8 febbraio 1916; *Ciò che si fa e ciò che si pensa in Germania. L'impiego dei prigionieri di guerra in Germania*, "La perseveranza", 8 maggio 1916; *Gli aguzzini non si smentiscono. Come sono trattati i nostri soldati in Austria*, "La tribuna", 7 agosto 1916.

<sup>12</sup> M. Isnenghi, G. Rochat, *La grande guerra*, il Mulino, Bologna 2008, p. 346.

<sup>13</sup> Procacci, *Soldati e prigionieri italiani*, cit., pp. 359-365.

<sup>14</sup> La R. Guardia di Finanza durante il conflitto ebbe 500 uomini fra mutilati e invalidi; *La Guardia di Finanza*, a cura del Comando generale della Guardia di Finanza, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1985, p. 175.

<sup>15</sup> Fu la Confederazione elvetica a segnalarsi per l'impegno a favore di prigionieri invalidi, ancor prima dell'ingresso dell'Italia in guerra, come testimoniato autorevolmente dal plenipotenziario italiano a Berna, Raniero Paulucci De' Calboli, il quale, rivolgendosi al ministro degli Affari esteri, Sidney Sonnino, affermò: «Intendo parlare di quella nuova forza morale che viene oggi alla Svizzera dall'opera altamente umanitaria e pacificatrice esplicata recentemente da questo paese, sia colla agenzia dei prigionieri sia col rimpatrio degli internati civili o collo scambio dei prigionieri invalidi»; doc. n. 92 - Il ministro a Berna, Paulucci, al ministro degli Esteri, Sonnino (12 marzo 1915), in Ministero degli Affari esteri. *I documenti diplomatici italiani*, a cura della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, V serie: 1914-1918, vol. III (3 marzo-24 maggio 1915), Istituto poligrafico dello Stato-Libreria dello Stato, Roma 1985, p. 71.

vembre 1916, grazie all'attività del pontefice, che si valse della presenza in Austria del pro-nunzio Scapinelli<sup>16</sup>.

Da quel momento, gli scambi di *grand blessés* tra Italia e impero austro-ungarico avvennero regolarmente, con cadenza mensile (si ebbe una pausa di due mesi dopo il disastro di Caporetto); a guerra conclusa, erano rientrati in Italia 1.162 ufficiali, 14.973 soldati e anche 18 civili<sup>17</sup>.

Questo lo specchietto riassuntivo dei finanzieri restituiti quali invalidi dai nostri nemici.

<i>Generalità</i>	<i>Grado</i>	<i>Motivo dell'invalidità</i>	<i>Data del rientro</i>
Scarpelli Libero	Guardia	Ferite all'omero e al femore sinistri	27/11/1916 <sup>18</sup>
De Angelis Ascanio	Guardia	Ferita da pallottola esplosiva alla mano sinistra	18/1/1917 <sup>19</sup>
Angelone Gaetano	Guardia	Ferite a entrambi gli arti inferiori per l'esplosione di una mina	11/3/1917 <sup>20</sup>
Sandrini Beniamino	Guardia	Lesione all'occhio sinistro	Maggio 1917 <sup>21</sup>
Cau Giovanni Antonio	Guardia	Non indicato	11/5/1917 <sup>22</sup>
Codella Domenico	Guardia	Catarro bronchiale, deperimento organico e anemia	12/6/1917 <sup>23</sup>

<sup>16</sup> *L'opera del s.p. Benedetto XV in favore dei prigionieri di guerra. Italia e Austria. «Ospitalizzazione nella Svizzera» e scambio degli inabili ai servizi di guerra*, "La civiltà cattolica", LXX (1919), 4 gennaio 1919, n. 1645, pp. 25-30.

<sup>17</sup> C. Baduel, *L'attività della Croce rossa italiana dal 1912 al 1920*, Tip. cooperativa L. Luzzatti, Roma 1921, p. 18.

<sup>18</sup> AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418, "Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all'atto del rimpatrio", cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 18° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Scarpelli Libero (Brescia, 13 ottobre 1917).

<sup>19</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all'VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia De Angelis Ascanio (Terni, 13 gennaio 1918).

<sup>20</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 9° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Angelone Gaetano (Pescara, 30 settembre 1917).

<sup>21</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 55° reggimento fanteria, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Sandrini Beniamino (Caselle di Sommacampagna, 7 ottobre 1917).

<sup>22</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all'VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio la guardia Cau Giovanni Antonio (Sassari, 23 novembre 1917), in cui si parla di un'operazione all'occhio sinistro subita nel campo di concentramento di Mauthausen.

<sup>23</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all'VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Codella Domenico (Sebeto, 24 settembre 1917).

Fadda Angelo	Guardia	Pleurite prima, quindi tubercolosi	9/8/1917 <sup>24</sup>
Freudo Salvatore	Guardia	Pleurite destra	9/8/1917 <sup>25</sup>
Pianesani Giovanni	Tenente	Non indicato	Prima del 5 settembre 1917 <sup>26</sup>
Flammia Giuseppe	Guardia	Anemia e bronchite	3/9/1917 <sup>27</sup>
Pastor Giovanni	Guardia	Apicite	1/10/1917 <sup>28</sup>
Marino Pietro	Brigadiere	Non indicato	4/10/1917 <sup>29</sup>
De Meo Cesare	Appuntato	Catarro bronchiale cronico e dolori reumatici	Febbraio 1918 <sup>30</sup>
Naso Giuseppe	Tenente	Non indicato	Febbraio 1918 <sup>31</sup>
Servillo Luigi	Brigadiere	Bronchite diffusa, degenerata in apicite	14/2/1918 <sup>32</sup>
Meloni Battista	Guardia	Attacchi nervosi a causa di una caduta	21/2/1918 <sup>33</sup>
Rossi Umberto	Guardia	Deperimento organico e sclerosi apicale	15/8/1918 <sup>34</sup>

<sup>24</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Fadda Angelo (Cagliari, 14 ottobre 1917).

<sup>25</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 17° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Freudo Salvatore (Nervi, 22 settembre 1917); Freudo durante la prigionia fu anche sottoposto a operazione chirurgica.

<sup>26</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 9° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, relazione sul fatto d’armi del 26 maggio 1916 a Tartura (Arsiero), (Monza, 5 settembre 1917).

<sup>27</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all’VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Flammia Giuseppe (Nervi, 23 settembre 1917).

<sup>28</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Pastor Giovanni (Nervi, 21 ottobre 1917).

<sup>29</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all’VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio del brigadiere Marino Pietro (Nervi, 20 ottobre 1917).

<sup>30</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all’VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio dell’appuntato De Meo Cesare (Sessa Aurunca, 30 marzo 1918).

<sup>31</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all’VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, relazione “Combattimento di Pal Piccolo 14 giugno 1915” del tenente Naso Giuseppe (Monteleone, 11 aprile 1918).

<sup>32</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all’VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio del brigadiere Servillo Luigi (Nervi, 23 febbraio 1918).

<sup>33</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 2° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Meloni Battista (Genova, 10 aprile 1918); durante la prigionia soffrì di reumatismi e fu operato due volte.

<sup>34</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato,

Per alcuni finanzieri il rientro in Italia fu seguito dalla degenza, più o meno lunga, in ospedale:

- brigadiere Torre Giuseppe, affetto da bronchite e deperimento organico (ospedaletto da campo 206 di Udine; ospedale militare “Taverna” di Piacenza)<sup>35</sup>;
- guardia Barbani Giovanni, per patologia non indicata (ospedali militari di Alessandria e Torino e convalescenziario di Caluso)<sup>36</sup>;
- guardia Filidei Nicolò, per patologia non indicata (nave-ospedale in partenza da Trieste per Palermo e ospedale militare “Rosolino Pilo” di Palermo)<sup>37</sup>;
- guardia Falco Luigi, per patologia non indicata (ospedale militare di Bergamo)<sup>38</sup>;
- guardia Perisinotti Antonio, patologia non indicata (ospedale di Trieste)<sup>39</sup>;
- guardia Lenzi Angelo, patologia non indicata (ospedale militare di Mestre)<sup>40</sup>;
- brigadiere Pinna Francesco, patologia non indicata (ospedale contumaciale di Udine)<sup>41</sup>.

Il tenente Ruocco, detenuto a Sigmundsherberg, prima del rientro in Italia si ammalò di influenza – la “spagnola” – e venne ricoverato in ospedale dal 24 settembre al 15 novembre 1918, giorno in cui poté, finalmente, partire per l’Italia<sup>42</sup>.

---

rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Rossi Umberto (Ancona, 19 febbraio 1919).

<sup>35</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 3° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio del brigadiere Torre Giuseppe (Gironico, 3 marzo 1919).

<sup>36</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Barbani Giuseppe (Torino, 14 luglio 1919).

<sup>37</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Filidei Nuclò (Ancona, 18 febbraio 1919).

<sup>38</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Falco Luigi (Girgenti, 2 maggio 1919).

<sup>39</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Perissinotti Antonio (Ancona, 5 gennaio 1919).

<sup>40</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Lenzi Angelo (Piaggio Valmara, 20 febbraio 1919).

<sup>41</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio del brigadiere Pinna Francesco (Torino, 24 febbraio 1919).

<sup>42</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 9° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, relazione del tenente Ruocco (senza luogo, 30 novembre 1918).



Prigionieri italiani nel campo di Mauthausen. MSIG, AF, fondo Austria-Ungheria e esercito austro-ungarico, 111/111.



Mauthausen, distribuzione della posta ai prigionieri italiani. MSIG, AF, fondo Austria-Ungheria e esercito austro-ungarico, 111/112.



Alcuni rimpatri avvennero per altri motivi. Il brigadiere Giovanni Papa rientrò in Italia il 29 marzo 1918 «per raccomandazione pervenuta dalla S. Sede», come egli ebbe a dichiarare il 7 aprile dello stesso anno alla commissione interrogatrice, che lo ascoltò nell'ospedale militare di riserva "San Giuseppe" di Monza<sup>43</sup>. Il brigadiere Francesco Angius, che era stato ferito al piede sinistro a seguito dello scoppio di una bomba mentre il 21 maggio 1916 si trovava in prima linea a Costesin, ritornò in patria nel maggio 1918 (nella deposizione del sottufficiale non è indicato il motivo del rilascio da parte delle autorità militari austriache)<sup>44</sup>.

## LE FUGHE

Alcuni prigionieri italiani riuscirono a recuperare la libertà prima della fine della guerra, grazie alle evasioni dai campi di prigionia<sup>45</sup>.

Uno specialista di fughe fu, senza dubbio, il finanziere Giuseppe Catandella, che così illustrò le proprie peripezie alla commissione interrogatrice di Nonantola che lo ascoltò:

Fui assegnato [dopo la cattura] alla 4<sup>a</sup> compagnia centuria e nei primi di novembre [1917] partii per Sacile. Il 18 di detto mese fuggii, coll'intenzione di varcare il Piave ma non riuscii all'intento.

Rimasi ramingo fino al 18 maggio 1918 – data in cui venni arrestato dai gendarmi austriaci e condotto al campo di concentramento di Vittorio Veneto. Il 5 giugno riuscii a fuggire una seconda volta, ma il 28 agosto fui di nuovo arrestato in un casolare e condotto a Vittorio Veneto.

Nei primi di settembre 1918 fuggii per la terza volta, ma fui quasi subito arrestato mentre varcavo la Livenza. Il 27 dello stesso mese infine fuggii e rimasi libero fino alle ore 11 del 1° novembre 1918, data in cui mi presentai al Comando dell'8° battaglione ciclisti che inseguiva gli Austriaci<sup>46</sup>.

---

<sup>43</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio del brigadiere Papa Giovanni (Monza, 7 aprile 1918).

<sup>44</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio del brigadiere Angius Francesco (Nervi, 25 maggio 1918).

<sup>45</sup> Non è sempre stato possibile identificare con certezza i campi e le località menzionate nella documentazione originale.

<sup>46</sup> AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418, "Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all'atto del rimpatrio", cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Catandella Giuseppe (Girgenti, 9 gennaio 1919).

Non fu da meno il finanziere Olivo D'Isep, che ricostruì con dovizia di particolari le proprie peripezie dopo la cattura da parte degli austriaci, avvenuta il 10 novembre 1917:

Arrivai alla capanna verso le quattordici circa e mi ricoverai in quella assieme ad un soldato alpino, certo Carlin Arcangelo, del 7° regg. alpini, che era pure in licenza di convalescenza per ferita riportata in combattimento; gli Austriaci, che provenivano da Sedico, giunsero verso la mezzanotte dal 10 all'11 e ci catturarono. La stessa notte fui condotto a Belluno a piedi; restai a Belluno tre giorni, ossia dopo tre giorni io e l'alpino siamo riusciti a fuggire dalla caserma Fantuzzi e ci portammo a Salce alle nostre case. Io riuscii a nascondermi nella soffitta della mia casa, ove potei restare inosservato per un mese e mezzo. Intanto il Comando austriaco emanò un ordine pel quale tutti i militari dell'esercito italiano che si trovavano nascosti presso le famiglie nei paesi occupati dovevano presentarsi non oltre il 15 gennaio 1918, sotto pena dell'applicazione a tutti della legge stataria; ed io allora il giorno 15 mi presentai spontaneamente ad un comando austriaco di Belluno. Dopo due giorni sono stato condotto al campo dei prigionieri di Vittorio Veneto, dove fui adibito a lavori stradali.

Intanto io avevo chiesto che mi fosse accordato, come avevo veduto accordare a molti altri prigionieri, di andare presso la mia famiglia, per aiutarla nei lavori campestri. La mia famiglia era composta di mio padre, mia madre, una sorella di 18 anni e un fratello di 12 anni. Gli Austriaci portarono via il nostro bestiame, ma alle persone non fecero alcun danno e lasciarono che tutti i componenti la famiglia lavorassero la nostra terra. Il permesso mi fu negato e tre giorni dopo, assieme al sergente del 132° fanteria Debarba Giosuè potei fuggire dal campo e recarmi a Salce guadando il Piave. Siamo rimasti alle nostre case per due giorni, poi, per consiglio del nostro capo frazione, il quale sperava di riuscire a farci assegnare ai lavori agricoli nella frazione stessa, ci siamo presentati ai gendarmi, i quali però ci condussero in prigione a Belluno. Spiego meglio che dal campo di Vittorio Veneto io fuggii insieme al sergente ed anche insieme all'alpino Carlin, che al pari di noi venne pure condotto in prigione a Belluno.

Al campo di Vittorio Veneto avevo passato, quando fuggii, circa quattro mesi; mi pare che la fuga sia avvenuta verso la fine di aprile. A Belluno siamo rimasti tutte e tre in prigione circa otto giorni, poi fummo condotti al campo di concentramento di Santa Croce [...] e adibiti a lavori stradali colla II compagnia prigionieri. A Santa Croce siamo rimasti da un mese e mezzo a due circa e poi, costretti dalla fame, io e gli altri due militari, che ho detto prima, siamo fuggiti nuovamente e tornati a Salce, dove abbiamo potuto rimanere inosservati fino al 2 novembre 1918, dopo il quale giorno, fuggiti gli Austriaci, ci siamo presentati ad un comando militare nostro in Belluno<sup>47</sup>.

---

<sup>47</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti alla Legione di Milano, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia D'Isep Olivo (senza luogo e data).

Anche il finanziere Carminantonio Gavaretti fu protagonista di numerose vicende:

Fui disarmato e condotto nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria), ove giunsi nei primi di novembre 1917. Dopo due giorni riuscii a fuggire e mi diressi ad Udine, ove, con l'aiuto di varie persone, ebbi modo di nascondermi. Fui vestito con abiti civili e presto trovai lavoro in una officina elettro-meccanica. Fui arrestato parecchie volte dalla polizia austriaca, ma riuscii ad essere liberato. Rimasi ad Udine fino al giorno in cui la città venne liberata dalle truppe italiane<sup>48</sup>.

Altro finanziere esperto di fughe fu la guardia Guido Sbrizzo, fatto prigioniero il 28 ottobre 1917, che fu condotto nei campi di concentramento di Cividale e Cormons; riuscì a evadere per ben tre volte, trovando asilo presso la famiglia di Valentino Bolziero, di Corno di Rosazzo, presso la quale rimase durante il periodo dell'occupazione nemica<sup>49</sup>.

Il finanziere Giacomo Andreatta, catturato dalle truppe tedesche nel novembre 1917, riacquistò la libertà nel corso del trasferimento a Sacile, riuscendo a eludere la sorveglianza della scorta; si recò a casa sua a Fregona e vi rimase fino al 4 settembre 1918, quando fu arrestato dai gendarmi austriaci. Condotto a Vittorio Veneto, venne tenuto per alcuni giorni in carcere e quindi trasferito a Marburg, dove il 10 novembre fu rilasciato. Rientrò in Italia in treno, transitando per Trieste, Cormons, Udine, Pordenone prima di raggiungere Treviso<sup>50</sup>.

La fuga della guardia Salvatore Carbone, detenuto nel campo di Lechfeld, in Baviera, dai primi giorni del gennaio 1918, gli permise di raggiungere, verso la fine dell'ottobre dello stesso anno, la città di Sedan, dove si trovavano le truppe francesi; egli venne «accompagnato» al... campo di concentramento di Mailles, per poi passare in quello di Baion. Il 4 dicembre 1918 iniziò il viaggio per l'Italia<sup>51</sup>; quasi sicuramente evase assieme alla guardia Sabino Russo, che condivise con lui il soggiorno nei due campi francesi, dopo essere giunto anch'egli a Sedan, e che partì per la patria lo stesso giorno di Carbone<sup>52</sup>.

---

<sup>48</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Gavaretti Carminantonio (Girgenti, 12 gennaio 1919).

<sup>49</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti alla Legione di Venezia, rientrati dalla prigionia, processo verbale d'interrogatorio della guardia Sbrizzo Guido (Cividale, 20 gennaio 1919).

<sup>50</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti alla Legione di Venezia, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Andreatta Giacomo (Padova, 14 gennaio 1919).

<sup>51</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Carbone Salvatore (Girgenti, 14 gennaio 1919).

<sup>52</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato,

Riuscì a liberarsi anche la guardia Antonio Capuccio, che, prigioniero a Sigmundsherberg, il 2 ottobre 1918 scappò assieme ad altri prigionieri italiani, per dirigersi «verso la patria nostra vittoriosa», giungendo a Venezia<sup>53</sup>.

La guardia Nunzio Fiorentino, catturato e tradotto a Scutari, riuscì a recuperare la libertà; dopo aver cercato, senza riuscirci, di raggiungere le linee italiane, essendo «esau-  
sto di forze per il lungo tratto percorso», rimase a lavorare con dei contadini albanesi (rientrando all'inizio del 1919, quindi più tardi rispetto ad altri finanziari)<sup>54</sup>.

La guardia Di Padua Salvatore rientrò in Italia ancor prima della fine del conflitto; adibito ai lavori militari nelle retrovie (era stato assegnato al campo di concentramento di Kassel, in Germania), il 13 ottobre 1918 riuscì a fuggire, dirigendosi a piedi verso la Svizzera. Giunse il 27 dello stesso mese a Chiasso, proseguendo per il centro di raccolta di prigionieri di S. Stefano, in provincia di Modena<sup>55</sup>.

Riuscì a sottrarsi agli austriaci anche il finanziere Crescenzo Borrelli:

A viva forza fui disarmato [da soldati tedeschi] e condotto a Cividale, ove giunsi il giorno successivo [29 ottobre 1917]. Dopo tre giorni fui accompagnato a Villak [*recte* Villach] (Austria) e poscia scortato nel campo di concentramento prigionieri di Mauthausen, ove giunsi nella prima quindicina di novembre del 1917. A Mauthausen rimasi inoperoso, perché estenuato di forze, dato il deficiente e cattivo cibo che ricevevo da parte degli Austriaci.

Il 16 di agosto 1918 fui condotto a Cill (Austria), ove fui adibito a lavori militari. Il 2 novembre u.s. fuggii insieme ad altri prigionieri e mi diressi a Trieste, ove mi presentai ad un comitato triestino che provvedeva per il concentramento dei prigionieri italiani rimpatriati [sic].

Il 5 dello stesso mese mi presentai alla commissione interrogatrice di Nonantola<sup>56</sup>.

---

rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Russo Sabino (Girgenti, 14 gennaio 1919).

<sup>53</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 15° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Capuccio Antonio (San Teodoro, 18 gennaio 1919).

<sup>54</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 16° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Fiorentino Nunzio (Roma, 22 febbraio 1919).

<sup>55</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Di Padua Salvatore (Girgenti, 2 febbraio 1919).

<sup>56</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Borrelli Crescenzo (Girgenti, 8 gennaio 1919).

Il finanziere Pasquale De Gennaro, condotto dagli austriaci al campo di lavoro di Brazzano nel marzo 1918, riacquistò la libertà grazie all'offensiva italiana che avrebbe posto fine al conflitto; assieme ad altri prigionieri scappò a Cormons – «senza essere disturbati dagli Austriaci». Presentatosi al comando italiano, passò a Udine e poi a Roma<sup>57</sup>. Anche le guardie Raimondo Tolardo e Anacleto Pasotti riacquistarono la libertà grazie all'avanzata delle nostre truppe (il 31 ottobre 1918 si trovavano a Selva di Grigno, in Trentino), disobbedendo all'ordine, impartito dai militari austroungarici, di ritirarsi<sup>58</sup>.

Il finanziere Eugenio Ermeti, che era impegnato in lavori di carico/scarico di una funicolare a Ospedaletto, il 2 novembre 1918, quando fu impartito dai militari austro-ungarici alla sua compagnia l'ordine di ritirarsi, si nascose in un bosco, dove rimase per due giorni; ne uscì per andare incontro alle truppe italiane che avanzavano<sup>59</sup>. Il finanziere Umberto Tammaro, catturato dopo la disfatta di Caporetto e rinchiuso nel campo di concentramento di San Daniele del Friuli, verso la fine dell'ottobre 1918 fu condotto a Udine, dove rimase «completamente in libertà» per la «mancanza di sorveglianza da parte degli Austriaci»<sup>60</sup>.

La guardia Vito Rambaldi, evaso dal campo di Kassel il 7 novembre 1918, raggiunse le prime linee dell'esercito belga, che l'accompagnarono in un campo di raccolta per prigionieri; ottenuto, grazie alle autorità francesi, un paio di... scarpe, si avviò verso la frontiera italiana, partendo il 19 dicembre 1918<sup>61</sup>.

Altre guardie furono meno fortunate, come Felice Molina:

Fui portato [dopo la cattura] al campo di concentramento di Sigmundherberg [sic] ed adibito, il 10 settembre 1916, come panettiere in un ospedale di Rozzahugy (Nord Ungheria). Il 15 ottobre 1917 dovevo rientrare al campo di concentramento, però a Wiener

---

<sup>57</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia De Gennaro Pasquale (Ancona, 16 novembre 1918).

<sup>58</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Tolardo Raimondo (Ancona, 19 marzo 1919); processo verbale d'interrogatorio della guardia Pasotti Anacleto (Ancona, 28 marzo 1919).

<sup>59</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Ermeti Eugenio (Firenze, 22 marzo 1919).

<sup>60</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Tammaro Umberto (Girgenti, 4 gennaio 1919).

<sup>61</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Rambaldi Vito (Girgenti, 21 gennaio 1919).

Neu Stad [Neustadt, n.d.a.] fuggii dal treno che mi trasportava e latitante giunsi fino a Lande K, presso il confine svizzero. Fui ripreso e condotto a Vienna ed interrogato dalla polizia. La fame mi costrinse a dare le mie generalità e fui ricondotto a Sigmundherberg. In seguito fui mandato a Praga per lavori e di là in un sanatorio per lo stesso motivo.

Lasciò Praga il 17 novembre 1918, partendo in treno da Praga e arrivando in Italia sei giorni dopo<sup>62</sup>.

Anche la fuga di Francesco Carella dal campo di Csot Bei Papa – all’epoca in Ungheria – fallì; il 30 luglio 1918, dopo sei giorni di libertà venne arrestato e nuovamente costretto al lavoro (prima di diventare uccel di bosco era stato «murifabbro», dopo eseguì lavori «nella strada ferrata»)<sup>63</sup>. Stessa sorte capitò alla guardia Calogero Gravagna, che soggiornò, suo malgrado, nel campo di concentramento di Nagymegyér (Ungheria), dal quale evase, non avendo ricevuto per quattro mesi e mezzo notizie dalla famiglia. Dopo aver girovagato per quattro giorni per la campagna, «nella speranza di raggiungere un campo di concentramento di Italiani» (!), fu arrestato e assegnato a un campo di prigionia ungherese, dove rimase solo due giorni, per poi passare a Mauthausen, dove si ammalò e venne ricoverato nel campo dell’ospedale. Venne liberato, con sua grande sorpresa, prima della fine di agosto 1918<sup>64</sup>.

Venne arrestato, dopo essersi allontanato dal campo di concentramento di Mauthausen, il finanziere Rosario Andronaco, che fu di nuovo catturato in Germania e inviato a Larnisdorf (sempre nello stesso paese), dove rimase fino al 1° gennaio 1919<sup>65</sup>.

## RIENTRI PROBLEMATICI...

Singolare la vicenda della guardia Santi Santori, che venne fatto prigioniero a Costesin il 21 maggio 1916; dopo essere stato internato a Sigmundsherberg, dove lavorò quale taglialegna, nel maggio 1918 riuscì a fuggire, passando in Ucraina. Nel luglio dello stesso anno si presentò al Comando della I divisione di cavalleria romena, presso il quale lavorò per un mese come contadino. Il 9 agosto 1918 andò a far visita al r. console italiano, che lo rimandò in Bessarabia, dove Santori trovò occupazione

---

<sup>62</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 12° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Molina Felice (Messina, 28 febbraio 1919).

<sup>63</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Carella Francesco (Girgenti, 13 gennaio 1919).

<sup>64</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 18° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Gravagna Calogero (luogo non identificabile, 27 agosto 1918).

quale cameriere, al servizio del governatore generale di quella regione. Il 27 gennaio 1919 s'imbarcò a Bucarest, giungendo a Salonicco il 9 febbraio; dalla città greca riuscì finalmente a proseguire per l'Italia, dove arrivò il 23 marzo dello stesso anno, venendo assegnato al centro di raccolta di prigionieri di guerra di Fucecchio<sup>66</sup>.

Tornò dalla Romania, più precisamente dalla Transilvania, il finanziere Daciano Stomarchi, che, dopo l'armistizio concluso tra Italia e Austria-Ungheria, rientrò in patria passando per Trieste e Ancona; tutto sommato, gli furono necessari solo dodici giorni (dal 4 al 16 novembre 1918) per compiere l'intero viaggio<sup>67</sup>.

Un lungo viaggio fu anche quello della guardia Angelo Leo, che, dopo essere stato assegnato al campo ungherese di Zalaegerszeg-Tabor, fu trasferito in Galizia, a Przemyśl, per passare poi a Kauziuca (o Kanzinca? forse Danzica?); l'8 novembre 1918 venne rimesso in libertà, salì su un treno diretto a occidente, giungendo a Trieste l'11 dello stesso mese. Rimasto per otto giorni nella città giuliana, partì in piroscalo alla volta di Ancona, dove giunse il 21 novembre 1918<sup>68</sup>.

La guardia Antonio Tedesco ebbe di che raccontare, rievocando le proprie peripezie dopo la cattura:

[Dopo la cattura, avvenuta il 7 agosto 1916] Fui condotto a Lubiana e dopo dieci giorni a concentramento prigionieri di Mauthausen. Di là fui trasferito a Vienna, dove venni adibito a dei lavori sulle strade ferrate. Da Vienna passai in Boemia per lo stesso motivo ed [in] Rumania [sic], dove lavoravo in un mulino. Verso i primi del mese di settembre 1918 fuggii e, travestito in abito borghese, continuando a lavorare per conto mio. In seguito all'armistizio mi recai a Salonic[c]o, per essere rimpatriato.

Rientrò in Italia solo il 20 marzo 1919, essendo rimasto fino al 2 dicembre dell'anno precedente a Salonicco<sup>69</sup>.

---

<sup>65</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Andronaco Rosario (Luino, 20 febbraio 1919).

<sup>66</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Santori Santi (Torino, 27 aprile 1919).

<sup>67</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti alla Legione di Milano, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Stomarchi Daciano (Casanova, 21 marzo 1919).

<sup>68</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Leo Angelo (Ancona, 9 gennaio 1919).

<sup>69</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 12° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Tedesco Antonino (Messina, 12 maggio 1919).

Abbastanza complicato anche il rientro della guardia Michele Stanco, che dopo l'armistizio era rimasto, fino al 26 novembre 1918, nel sottocampo di Kreuzberg, dipendente dal campo di Limburg; partito il giorno successivo, giunse in Italia l'11 dicembre, passando per il Belgio e la Francia<sup>70</sup>. Il finanziere Francesco Sanna, rinchiuso nel campo di Münster in Westfalen (Prussia orientale) fino al 29 dicembre 1918, arrivò in Italia il 7 gennaio dell'anno successivo, dopo avere attraversato i Paesi Bassi e la Francia<sup>71</sup>; transitò in quest'ultimo paese, per ritornare dalla Germania in patria, la guardia Aniello Abbandonato (il suo viaggio fino al campo di raccolta in Italia durò più di due settimane, dal 9 al 26 gennaio 1919)<sup>72</sup>. Lungo il viaggio del finanziere Attilio Antonucci, che, prigioniero nella Polonia russa, venne messo in libertà il 27 ottobre 1918, entrando nel territorio nazionale il 21 novembre 1918 (dopo una sosta di 11 giorni a Trieste, che al momento non era stata ancora annessa al nostro paese)<sup>73</sup>.

Tra i militari che rientrarono più tardi nel nostro paese ci fu «il militare trattenuto» Giovanni Stacchini, che giunse in Italia solo il 5 maggio 1919 (era stato inviato dal campo Sigmundsherberg in Romania per essere addetto a lavori agricoli)<sup>74</sup>. Lungo il viaggio di ritorno per il finanziere Alessandro Salvadeo, detenuto nel campo di Meschede (Germania) fino al 3 dicembre 1918; stando alle sue affermazioni, avrebbe varcato i nostri confini solo il 27 gennaio 1919<sup>75</sup>.

Ricco di notazioni di carattere personale il racconto della guardia Giuseppe Dessì, partita da Vienna all'inizio del novembre 1918:

Il 2 novembre 1918 mi trovavo ricoverato in un ospedale militare di Vienna ed appresi da altri militari italiani, pure ricoverati, che era prossimo il nostro rimpatrio. Entusiasta

---

<sup>70</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Stanco Michele (Domodossola, 22 febbraio 1919).

<sup>71</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Sanna Francesco (Cremenaga, 4 marzo 1919).

<sup>72</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Abbandonato Aniello (Cremenaga, 31 marzo 1919).

<sup>73</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Antonucci Attilio (Locana, 26 febbraio 1919).

<sup>74</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 9° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Stacchini Giovanni (Chieti, 3 luglio 1919).

<sup>75</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Salvadeo Alessandro (Luino, 20 febbraio 1919).



per questa notizia di liberazione, chiesi ed ottenni di essere messo in uscita, portandomi subito al posto di concentramento di Sigmundsherberg, senza alcuna scorta.

Colà giunto, non ricordo bene se il 6 o il 7 corrente [novembre], trovai una lunga tradotta di prigionieri italiani pronta per partire. Nel pomeriggio di quel giorno stesso, senza attendere ordini presi posto in un'altra tradotta, pure carica di connazionali prigionieri, e dopo 3 giorni di viaggio giunsi il 10 a Pontafel<sup>76</sup>, ove scesi e, poiché nessun ordine mi fu dato, proseguii a piedi per Mestre. Lungo il percorso ebbi cibarie da contadini di quei luoghi. A Mestre presi posto su di una tradotta e sono giunto a Livorno il giorno 17.

Da Livorno sono partito con la tradotta il 18, sono giunto a Terranova il 19 e la mattina del 21 sono arrivato a Cagliari, sprovvisto di documento di viaggio. Ho sempre viaggiato, tanto coi treni come sul piroscifo, e da nessuno mi sono state fatte osservazioni<sup>77</sup>.

Il rientro della guardia Matteo Sartore fu complicato, almeno stando alle sue affermazioni:

Da Guben [un campo di concentramento] scortato dai Tedeschi, partimmo [sic] per Mauain, dove fummo ricoverati e vettovagliati [sic] dall'autorità militare francese, che provvide anche per l'invio fino a Biblise, dove fummo presentati all'autorità italiana, che provvide al nostro rimpatrio. Infatti il 21 gennaio [1919] giunsi a Cala Galera<sup>78</sup>.

Il finanziere Giuseppe De Lisa, fuggito dal campo di Kassel (Germania) il 12 novembre 1918, passò in Belgio, dove le autorità militari francesi gli permisero di proseguire verso il nostro paese<sup>79</sup>. Il 5 gennaio 1919 dal campo di prigionia di Kassel iniziò il viaggio per l'Italia del finanziere Salvatore Licchelli, che, per cura delle autorità militari tedesche, fu inizialmente trasferito a Lione, partendo per la patria il 15 gennaio 1919 (fu assegnato al campo di raccolta per prigionieri di Pontremoli)<sup>80</sup>.

---

<sup>76</sup> Si tratta della parte orientale della cittadina di Pontebba, che entrò a far parte dell'Italia dopo il trattato di pace con l'Austria del 1919.

<sup>77</sup> AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418, "Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all'atto del rimpatrio", cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Dessi Giuseppe (Cagliari, 24 novembre 1918).

<sup>78</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Sartore Matteo (Girgenti, 27 febbraio 1919).

<sup>79</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia De Lisa Giuseppe (Girgenti, 14 gennaio 1919).

<sup>80</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Licchelli Salvatore (Girgenti, 22 febbraio 1919).

Il rimpatrio del tenente Antonino Occhipinti avvenne in modo particolare e dopo un tentativo di fuga, secondo quanto egli stesso sostenne nella relazione presentata al Comando generale della R. Guardia di Finanza dopo il ritorno in patria:

A Celle fu costruita una lunga galleria che da una baracca conduceva fuori del campo. Tutto il lavoro era finito, gli ufficiali, circa una trentina, eravamo già pronti ad imboccare il passaggio, quando numerosi ufficiali tedeschi con truppa illuminarono improvvisamente la baracca, si precipitarono dentro, arrestando tutti. Riuscii a fuggire corrompendo un soldato tedesco con un pezzo di cioccolata.

Fu accertato che un sottufficiale italiano aveva fatto la spia, consegnando ai Tedeschi anche l'elenco di tutti quelli che dovevano fuggire; si fece un'inchiesta, ma credo non si riuscì a trovare il colpevole.

Verso la metà di dicembre, saputo che la missione italiana a Berlino aveva bisogno di ufficiali per inquadrare ed accompagnare i soldati, mi offrii volontario. Inviato al campo di Cassel, rientrai per la Francia con 1.500 soldati, toccando Metz, Nancy, Digione, Leyman, Modane, Torino, Firenze<sup>81</sup>.

## VIAGGI D'ALTRI TEMPI

Grazie ad alcune testimonianze, siamo a conoscenza di rientri avvenuti in maniera decisamente singolare. Del ritorno in patria del tenente Rocco Bertè sappiamo che avvenne «per via ferroviaria da Sigmundhersberg [sic] a Pontebba [...], a piedi da Pontebba alla stazione per la Carnia, in camions [sic] ed in treno per il rimanente tragitto [fino a Venezia]», dove giunse il 16 novembre 1918<sup>82</sup>. Percorse la strada a piedi da Pontebba a San Biagio di Treviso il brigadiere Filippo Farchi, che il 6 novembre 1918 era riuscito a liberarsi dalla prigionia a Mauthausen, assieme a un gruppo di ufficiali italiani, anch'essi evasi<sup>83</sup>.

Un viaggio impegnativo fu quello della guardia Francesco Reale, che rilasciato dal campo di Kassel il 13 novembre 1918 si recò, a piedi, a Lille (Francia), dove si presentò al comando delle truppe inglesi; dopo essere stato «vettovagliato», fu condotto a Rouen

---

<sup>81</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti all'VIII battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", relazione di cattura del tenente della R. Guardia di Finanza Antonino Occhipinti, fatto prigioniero il giorno 28-10-1917 nei pressi di Premariacco (Napoli, 19 febbraio 1919).

<sup>82</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 1° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", relazione del tenente Bertè Rocco (Podenzano, 6 dicembre 1918).

<sup>83</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio del brigadiere Farchi Filippo (Girgenti, 22 gennaio 1919).

e ad Amberieu-en-Bugey; il 10 dicembre 1918 partì per l'Italia<sup>84</sup>. Utilizzò il cavallo di S. Francesco anche la guardia Angelo Proia, che da Trieste arrivò a Treviso; da questa città proseguì per Mogliano (non sappiamo in quale modo)<sup>85</sup>.

Travagliata fu la via del ritorno della guardia Domenico Beviglia, prigioniero nel campo di Stendal (Sassonia), che il 9 gennaio 1919 fu preso in consegna da alcuni ufficiali italiani, con i quali partì per l'Olanda; da qui raggiunse, viaggiando per mare, Calais (vi arrivò il 14 gennaio), dove le autorità italiane lo ristorarono e gli fornirono degli indumenti, prima di partire (il 16 gennaio 1919) alla volta dell'Italia, giungendovi una settimana dopo<sup>86</sup>.

Viaggiò invece per mare la guardia Luigi Bertorello che, dopo essere stato inviato a lavorare nei pressi di Spalato, una volta lasciato in libertà, prese il battello per Fiume. Viaggiò, sempre per via di mare, alla volta di Trieste; dalla città giuliana proseguì, a bordo di un piroscafo, per Bari (il viaggio durò dal 10 al 16 novembre 1918)<sup>87</sup>.

## NOTIZIE POLITICHE

Nelle dichiarazioni di qualche guardia vi sono accenni agli eventi politici che sconvolsero l'impero tedesco<sup>88</sup> e quello austro-ungarico<sup>89</sup>; il finanziere Dionino Troiano rese

---

<sup>84</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Reale Francesco (Girgenti, 22 gennaio 1919).

<sup>85</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti alla Legione di Milano, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Proia Angelo (Milano, 11 febbraio 1919); dall'Ungheria a Trieste s'era valso del treno.

<sup>86</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Beviglia Domenico (Girgenti, 27 febbraio 1919).

<sup>87</sup> Ivi, cart. "Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 7° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia", processo verbale d'interrogatorio della guardia Bertorello Luigi (Ancona, 2 gennaio 1919).

<sup>88</sup> Sugli sconvolgimenti politico-sociali nell'Impero tedesco si vedano *La rivoluzione tedesca 1918-1919*, a cura di G.A. Ritter e S. Miller, trad. di E. Bernasconi, Feltrinelli, Milano 1969 e P. Broué, *Rivoluzione in Germania 1917-1923*, trad. di S. Campiglio e D. Usiglio, Einaudi, Torino 1997.

<sup>89</sup> Il processo di disgregazione che portò alla dissoluzione dell'Austria-Ungheria è lucidamente ricostruito dall'economista e ministro del Commercio estero degli ultimi tre governi dell'Impero austro-ungarico Wieser, *La fine dell'Austria*, cit., pp. 137-186. Molto più lapidario H.J.W. Kuprian, *Fronti interni: storia sociale ed economica della guerra*, in *La guerra italo-austriaca (1915-1918)*, a cura di N. Labanca e O. Überegger, il Mulino, Bologna 2014, p. 214: «A farla crollare [si parla della monarchia asburgica, n.d.a.] non furono né una "pugnolata" alle spalle, né la "stabilità maschia" e morale, evocata da più parti, della Duplice monarchia, ma l'eccessiva militarizzazione e la sfiducia che ne risultò, come anche la successiva presa di distanza degli uomini dallo Stato, in particolare di quanti appartenevano alle nazionalità non tedesche».

la seguente dichiarazione: «L'11 novembre 1918 riuscii a liberarmi dalla dura prigionia, perché già il partito rivoluzionario aveva preso possesso della città [di Limburg] ed aveva ordinato il disarmo dei soldati addetti alla vigilanza del campo [di] concentramento»<sup>90</sup>. La guardia Pietro Garuccio dichiarò: «Il 2 novembre 1918 – approfittando dalla confusione [sic] derivata dalla ribellione scoppiata fra truppe austriache – fuggii dal campo di Belgrado e mi diressi, a piedi, verso Salonicco – ove giunsi il 20 dicembre 1918»<sup>91</sup>. La guardia Domenico Durantini affermò, di fronte alla commissione interrogatrice:

Dietro mia domanda, dopo un anno, fui mandato in Boemia, dove lavoravo da minatore e poscia mandato a Belgrado, dove venni adibito come fuochista in un macello militare. Saputa la notizia della proclamazione della repubblica in Ungheria, me ne fuggii, e precisamente il giorno 3 novembre [1918], raggiungendo i nostri alleati il giorno 5 detto mese. Rimpatriai il giorno 21 gennaio 1919<sup>92</sup>.

---

<sup>90</sup> AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, fald. n. 418 – “Dichiarazioni rilasciate dagli ex prigionieri all’atto del rimpatrio”, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Troiano Dionino (Girgenti, 19 gennaio 1919).

<sup>91</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 14° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Garuccio Pietro (Girgenti, 24 aprile 1919).

<sup>92</sup> Ivi, cart. “Elenco delle dichiarazioni rilasciate dai militari già appartenenti al 9° battaglione mobilitato, rientrati dalla prigionia”, processo verbale d’interrogatorio della guardia Durantini Domenico (Chieti, 25 marzo 1919).